

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N.30-788352 /2007

OGGETTO: Progetto: *Adeguamento volumetrico della discarica Chivasso 3, località Regione Pozzo ex Fornace Slet*
Comune: *Chivasso (TO)*
Proponente: *Smaltimenti Controllati – S.M.C. S.p.A.*
Procedura: *Fase di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 27/04/2007 la *Smaltimenti Controllati - S.M.C. S.p.A.* (di seguito denominata S.M.C.), con sede legale in Torino, Galleria S. Federico n° 54, Codice Fiscale e Partita IVA 05142780013, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell' "*adeguamento volumetrico della discarica Chivasso 3, località Regione Pozzo ex Fornace Slet, Chivasso*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 32 dell'Allegato B2 ex L.R. 40/98 n. 32 "*discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22)*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 24/05/2007 è stato pubblicato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 21, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 28/06/2007 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocate ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340.

Rilevato che:

Inquadramento territoriale

- Il sito interessato dal progetto di adeguamento volumetrico della discarica per rifiuti speciali non pericolosi denominata "Chivasso 3" è ubicato nel Comune di Chivasso (TO), località Regione Pozzo, ex Fornace Slet. La discarica è stata ricavata all'interno di una cavità dismessa, oggetto di passate attività estrattive per laterizi. Essa confina a Nord ed a Sud con discariche di I categoria per R.S.U. e per R.S.A.U., esaurite e recuperate, gestite dalla stessa S.M.C. (rispettivamente denominate

“Chivasso 1” e celle 2 e 3 della “Chivasso 2”). In corrispondenza del lato Est della discarica “Chivasso 3”, si trova l’impianto di cernita al quale la discarica è annessa.

- Per quanto riguarda i riferimenti topografici, il sito è individuabile sulla cartografia ufficiale in scala 1:25.000 a cura dell’I.G.M. (Tav. I S.E. “Chivasso” del F. n. 56 “Torino”) in base alle coordinate U.T.M.: 32T MR 120 081 (riferite al baricentro del sito).
- Le strutture oggetto del progetto occupano le particelle catastali n. 25, 116 parte, 125 del F°XXXI, n. 140 e 141 del F°XXXII delle mappe catastali del Comune di Chivasso (TO).
- Per quanto concerne l’accessibilità del sito, è possibile individuare, in prossimità della discarica, la presenza di due importanti vie di transito: le autostrade A4 Torino–Milano e A5 Torino–Aosta. Il sito è facilmente raggiungibile grazie alla vicinanza con le strade statali n. 11 detta “Padana Superiore”, n. 26 detta “della Valle d’Aosta” e n. 31 bis detta “Monferrato”. L’impianto di selezione e la discarica sono ubicati in prossimità dell’uscita “Chivasso centro” dell’autostrada A4 Torino–Milano. Per raggiungere il sito è necessario transitare sull’ampia strada, di nuova realizzazione, che attraversa l’area industriale denominata “Chind”, a Nord dell’autostrada stessa.
- I nuclei abitati più vicini al sito analizzato sono le frazioni denominate Pogliani, Montegiove e Mosche, ed il centro abitato di Montanaro.
- Si evidenzia la presenza di cinque cascate nel raggio di 350 m dalla discarica.
- Il paesaggio circostante è costituito a Nord dall’estendersi di aree agricole, mentre a Sud dall’area industriale “Chind”; la discarica rappresenta l’area di transizione tra le due zone.

Stato attuale

- I rifiuti destinati allo smaltimento sono rifiuti speciali non pericolosi assimilabili per tipologia degli urbani e provengono dall’impianto di selezione in prossimità del lato Est della discarica “Chivasso 3”, e da analoghi impianti, esterni all’area in esame.
- La discarica è realizzata e gestita in virtù della D.D. n. 113-147650/2006 del 10 maggio 2006 della Provincia di Torino, che autorizzava la sopraelevazione della discarica “Chivasso 3”, ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, con un aumento della volumetria precedentemente autorizzata (D.G.P. n. 1235-232023/2000 del 17 novembre 2000) di 264.186 m³.
- Il fondo è suddiviso in quattro parti, delimitate da argini paralleli, ed è modellato in modo tale da formare quattro settori idraulicamente indipendenti. La superficie del fondo dei quattro lotti è composta da piani inclinati dotati di una pendenza complessiva dell’1.9% verso il punto più depresso, situato all’estremità Nord-Est di ogni lotto, dove sono previsti i pozzi di sollevamento del percolato.
- L’impermeabilizzazione della discarica è stata realizzata mediante un sistema barriera di fondo così costituito (dal basso verso l’alto):
 - uno strato di materiale minerale compattato, con spessore di almeno 150 cm e con coefficiente di permeabilità $k < 10^{-7}$ cm/s;
 - un rivestimento di materiale artificiale posto a diretto contatto con lo strato minerale compattato, costituito da una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm;
 - un geotessuto non tessuto a protezione dagli agenti atmosferici e dai pericoli di danneggiamento in fase di realizzazione ed esercizio della discarica;
 - uno strato di 30 cm di ghiaia sciolta lavata a bassa componente calcarea, con classe granulometrica 16-64 mm. Ai sensi D.Lgs. 36/2003, lo spessore dello strato drenante di fondo è stato aumentato, sul 4° lotto, da 30 cm a 50 cm (costituiti da 30 cm di triturato di pneumatici e 20 cm di ghiaia).
- Lo stesso sistema di impermeabilizzazione è adottato anche sulle scarpate, sulle quali, però, il sistema drenante è realizzato tramite la posa di copertoni riempiti di sabbia.
- I principali dati progettuali della discarica già autorizzata sono:
 - superficie utile per lo smaltimento: 53.750 m²
 - volumetria finale autorizzata, compresi gli infrastrati ed escluso il capping finale: 765.101 m³
 - quota minima del fondo vasca: 203.90 m s.l.m.
 - quota massima dei rifiuti: 227.00 m s.l.m.
 - sopraelevazione media di 4.37 m per uno spessore variabile da 0 sul perimetro a 6.35 nella parte centrale
 - pendenza scarpate: 20°

Finalità dell'intervento

- Considerando che la volumetria utile della discarica "Chivasso 3" è ormai prossima all'esaurimento e che impianti analoghi sono carenti sul territorio e valutando la fattibilità dell'intervento anche dal punto di vista paesaggistico e ambientale, la finalità del progetto in esame consiste nell'incremento volumetrico della discarica di 94.740 m³, al fine di garantire la continuità dell'attività di conferimento fino a metà del 2008.
- Occorre considerare, infatti, che il progetto di sopraelevazione già autorizzato aveva stimato un tempo di vita della discarica "Chivasso 3" per tutto il 2008, con un conferimento medio di circa 64.000 t/a e che l'afflusso è stato superiore rispetto a quanto previsto (68.835 t nel 2005 e 96.588 t nel 2006). Pertanto, la volumetria attualmente disponibile è prossima all'esaurimento.

Interventi previsti nel progetto

- La sopraelevazione non richiede alcuna opera di allestimento per la quale sia necessario l'approvvigionamento di materiali specifici. L'unico accorgimento particolare consiste nella realizzazione di una pista provvisoria, mediante riporto di inerti (aggregati naturali o riciclati derivanti da rifiuti da costruzione e demolizione) sulla scarpata della discarica esistente. Si prevede che la rampa prenda avvio dal vertice Sud-Ovest della discarica, salendo in direzione Ovest-NordOvest lungo lo spigolo della stessa. La pendenza attuale, lungo tale direzione, è pari a circa il 10 ÷ 12%. Nell'ambito dei lavori di sopraelevazione potranno essere realizzate ulteriori piste provvisorie, per favorire l'accesso dei mezzi di conferimento dei rifiuti, che saranno realizzate e smantellate di volta in volta, riutilizzando il materiale come infrastrato per la ricopertura provvisoria dei rifiuti.
- L'intervento non comporta modificazioni sulle aree circostanti, interessate dall'impianto di cernita, dalla viabilità, dai sistemi di raccolta del percolato e di combustione del biogas, dai fabbricati di servizio e dalle discariche esaurite. Tuttavia, tali aree sono state considerate nelle caratterizzazioni ambientali e paesaggistiche e nel progetto di recupero ambientale, allo scopo di consentire una visione d'insieme ed una valutazione organica dell'intervento.
- Essendo il sito su cui è stata realizzata la discarica, oggetto del progetto di adeguamento volumetrico, e le molteplici strutture potenzialmente utilizzabili già a disposizione della S.M.C., non è stato preso in considerazione alcun sito alternativo. E' stata comunque considerata l'ipotesi di non realizzare l'intervento: ciò comporterebbe, però, la necessità di definire un'altra localizzazione. Tale scelta implica sia un aggravio economico per l'allestimento di un nuovo sito che un aumento degli impatti ambientali, anche in termini di movimentazione dei rifiuti.
- Caratteristiche dell'intervento

Superficie

La superficie interessata dall'intervento di sopraelevazione coincide completamente con la superficie della discarica "Chivasso 3", in quanto sono essenzialmente modificate le sponde e la parte sommitale. La superficie occupata dalla discarica rimane immutata, pari a 53.750 m².

Profondità e spessori

L'intervento comporta l'adeguamento volumetrico della discarica, per uno spessore medio di circa 4.85 m. Dopo i cedimenti connessi all'assestamento ed alla maturazione dei rifiuti, tale spessore dovrebbe ridursi a circa 4 m. Con la sopraelevazione, la sommità della discarica raggiungerà la quota di 233.20 m s.l.m. dopo ricopertura finale.

Volumetrie

Il volume utile previsto dal progetto autorizzato ammonta a circa 765.101 m³, di rifiuti speciali non pericolosi, compreso di infrastrati ed esclusa la copertura finale. L'incremento volumetrico proposto è pari a 94.740 m³. Il volume totale di rifiuti risulta, pertanto, pari a circa 859.841 m³, compresi di infrastrati ed escluso il capping finale.

Pendenza delle scarpate

Sono state analizzate le possibili soluzioni realizzative alternative, ipotizzando differenti geometrie della discarica. In particolare, in una prima fase è stato ipotizzato il mantenimento di una pendenza massima delle scarpate pari a 20° sull'orizzontale, in modo tale da preservarne inalterata la parte inferiore, provvedendo unicamente alla sopraelevazione della parte centrale della discarica. Tale soluzione non è risultata compatibile con la geometria delle discariche limitrofe.

In seconda analisi, è stato ipotizzato l'incremento della pendenza attuale di ulteriori 2°, portandola a circa 22° sull'orizzontale, in modo tale da mantenerla, sostanzialmente, analoga a quella dell'adiacente discarica "Chivasso 2".

A suffragio della scelta progettuale adottata, sono stati presentati i risultati della consulenza sulle "verifiche di stabilità delle sponde e della copertura finale della discarica per rifiuti non pericolosi sita in Località Fornace Slet del Comune di Chivasso", eseguite dal Politecnico di Torino (referenti: Prof. O. Del Greco ed Ing. C. Oggeri). Tali analisi hanno previsto la variazione dell'inclinazione delle sponde tra 20° e 26°, la presenza di superfici di riottura circolari o segmentate, la variazione dei parametri di calcolo, la simulazione della presenza dei geosintetici e della presenza d'acqua. Tutte le analisi realizzate hanno evidenziato condizioni di stabilità delle scarpate.

- I principali dati progettuali dell'adeguamento volumetrico proposto sono:
 - superficie utile per lo smaltimento: 53.750 m²
 - volume aggiuntivo di rifiuti previsti per l'adeguamento volumetrico: 94.740 m³
 - volumetria finale compresi gli infrastrati ed escluso il capping finale: 859.841 m³
 - sopraelevazione media di 4.85 m, per uno spessore variabile da 0 sul perimetro a 6.35 nella parte centrale
 - quota minima del fondo vasca: 203.90 m s.l.m.
 - quota massima dei rifiuti con adeguamento volumetrico: 231.10 m s.l.m.
 - quota massima dopo la ricopertura finale: 233.20 m s.l.m.
 - risagomatura scarpate: 22°
- Per quanto riguarda la coltivazione dei rifiuti, alla discarica possono essere avviati esclusivamente i rifiuti provenienti dall'impianto di recupero adiacente o da analoghi impianti autorizzati. Al termine delle operazioni di cernita, il materiale classificato come "non riutilizzabile" è smaltito in discarica, unitamente ai rifiuti non riutilizzabili provenienti da altre piattaforme di selezione, regolarmente autorizzate. Il materiale, destinato all'abbancamento in discarica, viene scaricato in corrispondenza del fronte di avanzamento e, successivamente, compattato mediante l'impiego di adeguati mezzi operatori. I rifiuti sono collocati nell'invaso in strati dello spessore di 2 m alternati con infrastrati di materiale inerte, dello spessore di 20 cm. Al raggiungimento della massima quota prevista in progetto, sarà realizzata la copertura finale dello spessore di 2.10 m, secondo lo schema di seguito descritto.
- Per quanto riguarda la realizzazione della copertura finale, la discarica "Chivasso 3" prevede la formazione di un sistema conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003. La stratigrafia sarà la seguente (dal basso verso l'alto):
 - strato drenante (50 cm), costituito da uno strato di 40 cm di triturato di pneumatici (CER 160103) o triturato di guarnizioni (CER 070299), ricoperto da 10 cm di materiale fine avente funzione di regolarizzazione e di presidio antincendio. I materiali triturati sono prodotti presso l'impianto di selezione adiacente alla discarica;
 - un geotessuto tessuto-non-tessuto;
 - 60 cm di materiale argilloso con conducibilità idraulica pari a circa 10⁻⁶ cm/s;
 - un geotessuto tessuto-non-tessuto
 - strato di geocomposito per il drenaggio dell'acqua;
 - 100 cm di terreno di coltivo.

In relazione all'uso di materiali triturati si vede quanto discusso oltre nel presente provvedimento.

L'adeguamento volumetrico non comporta maggiorazioni di materiali destinati alla copertura in quanto la superficie dell'intervento resta immutata e, pertanto, essi sono già stati previsti ed autorizzati nel precedente progetto di sopraelevazione. I volumi di materiali necessari sono:

- pneumatici triturati: 21.500 m³;
- inerti fini: 5.375 m³;
- geotessuto: 53.750 m²;
- argilla: 32.250 m³;
- geocomposito: 53.750 m²;
- terreno di coltivo: 53.750 m³.

- Per quanto riguarda il recupero ambientale, gli interventi effettuati fino ad ora hanno interessato le discariche "Chivasso 1" e "Chivasso 2". Per quanto riguarda la discarica "Chivasso 3", tutt'ora in fase di coltivazione, è stata predisposta una siepe alberata perimetrale. Il recupero ambientale della discarica "Chivasso 3" non si discosterà dal programma dell'intero comparto delle discariche "Chivasso 1" e "Chivasso 2", che prevede la realizzazione delle seguenti fasce:
 - un'adeguata fascia di rispetto, priva di vegetazione, adiacente all'area degli impianti di recupero energetico del biogas;
 - una zona con soprassuoli boschivi a elevata densità quale "zona filtro" tra le aree di discarica e l'adiacente area uffici/impianti;
 - sul perimetro esterno, soprassuoli organizzati in corridoi e gruppi, in modo da formare "celle" in cui possano formarsi condizioni ideali per la rinnovazione arborea spontanea.

Essendo la discarica coltivata per lotti, alcune operazioni di recupero, quali il riporto di terreno di coltivo e l'inerbimento, potranno essere eseguite per fasi, ovviamente contestuali al progredire dell'allestimento dei vari lotti, mentre le operazioni di messa a dimora di arbusti ed alberi non potranno aver luogo se non dopo periodi definiti, al termine della ricopertura dell'ultimo lotto previsto.

Rispetto alle tempistiche, tenendo in considerazione che la tipologia di rifiuto conferito nella discarica "Chivasso 3" induce un minor livello di criticità per il recupero vegetazionale rispetto a quelle per rifiuti urbani, è stata prevista una prima fase di inerimento e parziale arbustamento al termine della copertura finale ed una fase finale di imboschimento, dopo 2 anni dal termine della prima fase.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti contributi all'istruttoria da parte di:

- Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino;
- ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino.

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Autorizzazioni da acquisire

- Dovrà essere rilasciato da parte del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino il provvedimento di approvazione del progetto, l'autorizzazione alla realizzazione e la contestuale autorizzazione all'esercizio dell'impianto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 36/2003.
- Si ricorda che la SMC ha già presentato, in data 14/05/2007, istanza per l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005.

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:

Piano Regolatore Generale Comunale

- Il sito interessato dal presente progetto è indicato nel P.R.G.C. di Chivasso quale "area a discarica attiva", per quanto concerne il territorio che ospita l'impianto di cernita, ed "area a discarica attiva ex R.S.A.U." la superficie ospitante la discarica "Chivasso 3".

Piano Territoriale di Coordinamento

- in riferimento all'intervento non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C.;

Vincoli e fasce di rispetto

- l'area oggetto dell'intervento non ricade neppure parzialmente in area protetta e non è gravata da presenza di vincoli territoriali ed ambientali.
- L'area è ubicata al di fuori delle fasce di protezione fluviale della "Gora di Chivasso" ai sensi del R.D. 523/1904 Art.96/f

- L'intervento non ricade all'interno di Aree delimitate dalle fasce di cui al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e PAI.

3. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- Sui settori della discarica che raggiungono la conformazione finale, la S.M.C. provvederà alla ricopertura finale ed al recupero ambientale. Durante le ultime fasi di esercizio, avverrà un periodico controllo topografico per garantire il pieno utilizzo dei volumi ed il rispetto della geometria di progetto. Al termine del riempimento, la Ditta procederà con la realizzazione della copertura definitiva. La S.M.C. ha precisato che la copertura provvisoria mediante teli in LDPE, sovrapposti per almeno 1 m e fissati con materiale inerte, avverrà esclusivamente sui lotti che raggiungeranno la quota e la sagomatura di progetto. La S.M.C. ha, inoltre, ribadito che, al termine dei conferimenti su tutta la discarica, si procederà con la chiusura definitiva, mediante la sovrapposizione di strati, per uno spessore complessivo di 2.1 m (Comunicazione della S.M.C. alla Provincia di Torino - Prot. n° 738100 del 02/07/2007).
- Nella documentazione presentata, sulla base dell'indice di compattazione di progetto, è stato, in un primo tempo, ipotizzato che l'attività di discarica fosse garantita per tutto il 2007. Dall'analisi dei conferimenti e della tempistica di rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. 152/2006, invece, la tempistica di esaurimento della volumetria a seguito dell'adeguamento volumetrico in esame è stata fissata dalla S.M.C. stessa alla data 30/06/2008 (Comunicazione della S.M.C. alla Provincia di Torino - Prot. n° 738100 del 02/07/2007).
- La S.M.C. ha, inoltre, precisato che il progetto di adeguamento volumetrico in esame costituisce l'ultimo procedimento autorizzativo richiesto dalla Ditta stessa in riferimento alle sopraelevazioni della discarica di "Chivasso 3", rispetto all'attuale superficie impermeabilizzata (Comunicazione della S.M.C. alla Provincia di Torino - Prot. n° 738100 del 02/07/2007).

4. dal punto di vista **ambientale**:

Atmosfera

- Nell'area sono individuate fonti mobili di inquinamento atmosferico, quali il traffico veicolare (A4, SS26, SP82) e fisse, come le discariche esistenti.
- Da elaborazioni modellistiche, è stato stimato che la massima produzione di biogas (858 Nm³/h) avverrà negli anni 2008/2009, dopo l'esaurimento della discarica. Pertanto, l'impianto di combustione biogas, che ha una portata massima in torcia per a 1.000 Nm³/h, risulta in grado di smaltire completamente il biogas prodotto.
- Alla luce del progetto presentato, si ritiene che l'impatto aggiuntivo sulla componente qualità dell'aria non sia rilevante e che il sistema di gestione del biogas esistente possa considerarsi idoneo. L'adeguamento volumetrico oggetto di valutazione contempla gli stessi sistemi di tutela previsti per la discarica "Chivasso 3", attualmente in fase di coltivazione.

Acque superficiali

- Il dilavamento della superficie destinata alla discarica può provocare il rilascio di sostanze pericolose presenti nei rifiuti e contaminare la rete di acque superficiali. Occorre considerare che ad Ovest del sito scorre la "Gora di Chivasso", alimentato da una derivazione del Torrente Orco.

Acque sotterranee

- L'acquifero è di tipo freatico a drenaggio ritardato con deflusso in direzione NO-SE e con gradiente idraulico medio pari a 0.5%.
- La falda superficiale mostra un discreto livello di contaminazione, a causa di attività industriali ed agricole a monte del sito e di modesti rilasci di percolato da parte della discarica "Chivasso1".
- La realizzazione dell'adeguamento volumetrico della discarica "Chivasso 3" si colloca tutto fuori terra e, comunque, a ridosso del lotto esistente e non comporta modifiche sostanziali ai sistemi già messi in atto per la mitigazione delle acque sotterranee dal potenziale pericolo di contaminazione, a seguito di percolazione di sostanze pericolose al di sotto dello strato di impermeabilizzazione sul fondo e sulle

pareti della discarica. Nello specifico, il sistema di monitoraggio previsto nel progetto è costituito da 23 pozzi piezometrici.

- Inoltre, occorre porre particolare attenzione ai pozzi destinati alla captazione di acque per il consumo umano, ubicati a valle della discarica, in Località C.na Baragino.
- Per quanto riguarda la produzione di percolato, in fase di progetto era stata stimata una produzione media annua di 5.556 m³ ed è stato evidenziato un buon riscontro con la realtà (6.600 m³ nel 2004 - 4.400 m³ nel 2005 - 2.600 m³ nel 2006, più basso per la copertura provvisoria con teli in LDPE e le scarse precipitazioni).
- In relazione alle acque meteoriche, la discarica esistente rientra nell'ambito di applicazione previsto dal D.P.G.R. 23/02/2006 n. 1/R avente per oggetto "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", nello specifico l'articolo 7 definendo l'ambito di applicazione ricomprende alla lettera e) " i depositi, i centri di raccolta, trattamento e trasformazione dei rifiuti e le discariche non rientranti nelle attività dei cui alla lettera a)". La S.M.C. ha già provveduto a presentare il piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia alla Provincia di Torino, Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, entro il 30/06/2007;

Rumore

- L'area è classificata nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Chivasso come "area prevalentemente industriale" (V classe).
- Le operazioni di movimentazione, selezione e conferimento dei rifiuti sono le più rilevanti ai fini dell'impatto acustico nell'area di progetto e permangono sostanzialmente invariate rispetto allo stato attuale. L'adeguamento volumetrico proposto comporta un allungamento del tempo di dette azioni.
- Considerando che i recettori sensibili sono 5 cascine in un raggio di 350 m e che i centri abitati di maggiore entità distano più di 1 km dal sito in esame, si ritiene non rilevante l'impatto su tale componente.

Prevenzione incendi

- Poiché in passato sono avvenuti più volte incendi nella discarica, la S.M.C. ha previsto la realizzazione di opportuni presidi di controllo ed intervento. Inoltre, la Ditta ha stipulato un contratto per la reperibilità e la prestazione di pronto intervento, in caso di incendio, con la Piemonte Scavi s.r.l. di Crescentino (VC). Infine, la S.M.C. ha comunicato alla Provincia di Torino l'inizio dei lavori di installazione di un sistema di rilevamento incendi ad infrarossi nella discarica "Chivasso 3".
- Si ricorda che, in precedenti autorizzazioni, è già stato richiesto di non utilizzare il triturato di pneumatici (CER 160103) o il triturato di guarnizioni (CER 070299), anche se disponibile presso l'impianto, come materiale di infrastrato.

Ritenuto che:

- l'incremento volumetrico previsto dal progetto non aumenta in modo significativo il quantitativo di rifiuti presenti nell'intera area, anche se prolunga la permanenza degli impatti potenziali dovuti alla gestione dell'impianto;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali;
- sono da ritenersi efficaci le procedure gestionali ed impiantistiche proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze per quanto riguarda la discarica;
- le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale;

Prescrizioni per la realizzazione/gestione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale e Attività Estrattive della Provincia di Torino.
- Tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti, verranno individuate nell'ambito del provvedimento di autorizzazione unica alla realizzazione e gestione dell'impianto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006.

Prescrizioni per il monitoraggio

- Nella fase di esercizio, si evidenzia la necessità di mantenere gli attuali sistemi di controllo, già prescritti con D.G.P. n. 407-120256/2006, degli incendi in discarica, fenomeni avvenuti più volte in passato, mediante la realizzazione di opportuni presidi di controllo ed intervento. In particolare, si richiede di non utilizzare in alcun modo come materiale infrastrato, il triturato di pneumatici (CER 160103) o il triturato di guarnizioni (CER 070299), anche se disponibile presso l'impianto.
- Nella fase di post esercizio risulta evidente l'importanza di un corretto ripristino ambientale dell'area mediante la realizzazione della copertura vegetale prevista da progetto. Si individua come fase critica del progetto presentato la gestione del verde nel post – esercizio. In particolare si chiede di estendere anche nel periodo di post attecchimento le operazioni di bagnatura delle piante ed arbusti per almeno un periodo di 3 anni.
- Dovrà essere effettuato un monitoraggio e controllo dell'evoluzione nel tempo degli interventi di recupero ambientale. Pertanto, si richiede di redigere, con cadenza biennale, una relazione illustrativa contenente i dati grezzi delle rilevazioni vegetazionali e faunistiche ed un'interpretazione dei dati finalizzata ad un'effettiva valutazione della valenza naturalistica dell'intera area interessata dalle discariche di "Chivasso 1", "Chivasso 2" e "Chivasso 3". Devono essere rispettate le tempistiche dichiarate nei cronoprogramma presentati, in relazione al recupero complessivo dell'area, nei progetti precedentemente autorizzati.
- Si richiede, di concordare con l'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.

Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione

Visti:

- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino;
- i contenuti dei contributi dei soggetti coinvolti nell'istruttoria;
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- Il D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- D.Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003: "Attuazione della direttiva 1999/31/CE del Consiglio delle Comunità Europee, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti";

- D.M. del 03/08/2005, relativo alla "Definizione dei Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell'*"adeguamento volumetrico della discarica Chivasso 3, località Regione Pozzo ex Fornace Slet, Chivasso"* presentato dalla Smaltimenti Controllati - S.M.C. S.p.A., con sede legale in Torino, Galleria S. Federico n°54, Codice Fiscale e Partita IVA 05142780013, dalla fase di valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 12.07.2007

EG

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina